

19

APRILE



NON SO SE ANDRA' TUTTO BENE ...

Scrivendo Vaclav Javel alla moglie Olga dal carcere in cui fu rinchiuso per quattro anni: "Non tutto andrà bene". E continuando annotava: "Non so come tutto andrà. Devo accettare la possibilità che tutto, o almeno la maggior parte delle cose, vada male".

Sono sempre stato un ottimista di natura, però mi sto rendendo conto che l'ottimismo superficiale è pericoloso perché può scontrarsi con la realtà dei fatti.

Avere speranza non significa che tutto andrà bene. Anzi, proprio malgrado difficoltà e fallimenti, non si accetta di lasciarsi schiacciare.

Scrivendo Mauro Magatti su Avvenire: "La speranza è piuttosto una virtù che richiede audacia e forza. Realismo e visione".

Non so cosa accadrà in Etiopia riguardo al Covid-19: i casi stanno lentamente aumentando, ma i tamponi sono fatti solo a pochi ... Non so cosa accadrà alla mia gente e a me. Credo siano le stesse domande perplesse che vi state ponendo in Italia, avendo però qualche risorsa e possibilità in più.

Ricordo che quando studiavo in seminario mi aveva impressionato la teologia della storia: non si va verso il progresso, ma verso la crisi. Passa la scena di questo mondo. E deve accadere così perché ci siano "cieli nuovi e terra nuova", come dice l'Apocalisse.

Un grande vescovo che mi ha sempre affascinato è Tonino Bello. In una sua predica sul

Venerdì Santo diceva: "Comunque la croce non è per sempre. E' per un tempo limitato. Anche Gesù ha sofferto molto, tragicamente, ma per alcune ore, non per sempre".

Se allora mi spaventa e preoccupa cosa sarà il futuro in Etiopia e nel mondo, se sono convinto che a tutti non andrà tutto bene, almeno sono consolato dal fatto che questa crisi non sarà per sempre, che anche le morti ingiuste non sono per sempre, che chi non ce la farà non sarà per sempre.

E questo non è pessimismo, ma riconoscere la dignità di chi non ce l'ha fatta e non ce la farà, di chi morirà, di chi subirà ingiustizie, di chi perderà lavoro, di chi fallirà nella sua attività. A questi non puoi semplicemente dire: "Andrà tutto bene". A questi dovrai reclinare il capo e stare in silenzio, avendo il coraggio di "lamentarti" con Dio sapendo, però, che se ti lamenti è perché credi ancora ci sia un Dio con cui lamentarti, credi sia possibile una relazione con Lui, credi che non sia tempo perso andare da Lui. E forse solo da Lui potremo aspettarci un "finale" bello.

E così, se anche non andrà tutto bene, ringrazio il Signore. Chi sono io per "meritare" che mi vada bene, o chi sono le persone della mia comunità di Abol, o chi siete anche voi?

Giobbe, nel libro biblico, afferma in modo molto forte: "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" In fondo, solo Lui può "fare nuove tutte le cose".

ABØL NEWS



Iniziamo col dire che Quaresima e Pasqua sono andate bene! Avevamo iniziato la Quaresima con tranquillità il Mercoledì delle Ceneri come nel precedente numero vi avevo raccontato. Poi hanno cominciato ad arrivare anche in Etiopia le restrizioni dovute al Covid-19. Abbiamo dovuto chiudere la scuola e di conseguenza l'oratorio, lasciando però la possibilità di venire ad attingere acqua dai pozzi.

Questo però non ha influito sulla vita "spirituale" della comunità: la preghiera della sera è continuata, anche se frequentata da poche persone perché l'oratorio è chiuso e solo quelli che abitano vicino e sentono la campana partecipano. Non si è interrotta anche la catechesi del sabato, pur cercando di sederci ad una certa "distanza". Il numero dei partecipanti si è dimezzato: dai circa 300 sono diventati meno di 150, pur continuando a dare i biscotti! Questo significa che molte persone si sono trasferite da parenti nei villaggi interni, ritenuti più sicuri in caso arrivi il virus. Anche la messa domenicale è continuata normalmente, pur vedendo il calo di partecipanti come il

sabato. In teoria non dovrebbero partecipare più di dieci persone, ma avendone una cinquantina e riuscendo a tenerli abbastanza distanziati abbiamo aperto a tutti.

L'occasione di aver predisposto il tabernacolo mi ha fatto iniziare in questa quaresima la messa quotidiana, al mattino alle 7:30. E' stato utile e importante per me prete ma anche come segno dell'importanza della preghiera e come tentativo di educare all'adorazione eucaristica e alla Presenza Eucaristica in chiesa. Non ci sono le folle (ma nemmeno in Italia ...): si varia dalle 5-6 persone alle 30. E' anche uno stimolo per me per imparare a leggere in anuak: due catechiste vengono abbastanza fedelmente prima dell'inizio della messa e mi ascoltano mentre faccio le prove del vangelo e mi sostengono durante la messa. Così possiamo scambiarci qualche parola di commento sul Vangelo stesso.

In questa situazione un po' precaria di presenze e di partecipazione, non ho portato avanti grandi progettazioni: mi sono "limitato" (ma non lo ritengo poco!) a garantire



Quaresima e Pasqua ad Abol

la costanza della preghiera, l'attenzione a quello che sta accadendo nel mondo e che potrebbe accadere anche da noi, la preparazione ai sacramenti pasquali.

La Settimana Santa è stata scandita dalle celebrazioni quotidiane vissute sempre al mattino, diversamente dallo scorso anno: quindi ogni giorno la messa, o la Via Crucis il venerdì Santo e una "specie" di Veglia con la celebrazione dei Battesimi il sabato santo mattina. Ovviamente la Messa di Pasqua. La Chiesa Cattolica ha celebrato fino a 70 anni fa sempre e solo al mattino, per cui non credo di aver fatto un peccato grave se le celebrazioni le ho proposte di mattina: mi sembrava anche un modo per non spezzare il ritmo della preghiera mattutina, pur rimanendo anche il momento serale già consolidato. L'anno scorso, celebrando nel tardo pomeriggio (ma prima del tramonto), ho visto maggiore partecipazione di bambini e ragazzi (che di fatto erano già in oratorio a giocare) ma pochi adulti (l'orario della preparazione della cena incombe!). Quest'anno invece ho visto più partecipazione anche da parte degli adulti e lo ritengo molto positivo. Occorre tenere presente che prima di me non hanno mai avuto le celebrazioni della settimana santa se non sporadicamente, per cui occorre creare una tradizione che richiede tempo.

Essendoci meno gente, ho potuto lavare i piedi a tutti il giovedì santo, ho potuto coinvolgere tutti nella Via Crucis, ho potuto celebrare bene i Battesimi il sabato santo e non nella confusione totale dello scorso anno (dove la Veglia serale prevedeva anche la successiva cena!). Il Virus mi impedisce di fare cene o pranzi, anche se ho sempre garantito biscotti o qualcosa,



soprattutto nei giorni di festa. Quest'anno i Battesimi sono stati 15, di cui 3 bambini piccoli, 8 bambini e ragazzi, 4 adulti. Un ragazzo "abesha", cioè non anuak, mi aveva chiesto di diventare cattolico, aveva partecipato spesso alla preghiera e alla messa, ma al momento del dunque si è trovato di fronte alla faccia poco consenziente della madre per cui ha soprasseduto. Spero che questo non lo faccia allontanare almeno dall'oratorio.

La Domenica di Pasqua ha visto la partecipazione di circa 80 persone: è stata semplice e gioiosa. Ho fatto correre due ragazzi come Pietro e Giovanni che hanno corso al sepolcro dopo essere stati avvisati dalla Maddalena. Ho spiegato come Pietro sia entrato ma non abbia subito creduto, mentre Giovanni è entrata e ha creduto. C'è un tempo della fede per ciascuno di noi, c'è un tempo per essere convinti e partecipi e un tempo per essere dubbiosi e attendisti. L'importante è non essere fermi, ma correre, muoversi, essere in ricerca, non essere rassegnati. Alla fine della Messa, non potendo fermarci a condividere qualcosa da mangiare e bere, ho consegnato loro un sacchetto con dolci e una maglietta o pantaloncini, mentre alle donne ho consegnato un rosario proveniente dalla Terra Santa e un sacchetto con generi alimentari. Se qualcosa non andava bene (come la misura del vestiario) ho consigliato di scambiarlo o di regalarlo a qualcuno che ne avesse bisogno ... ma dubito l'abbiano fatto! Qualcuno in famiglia o nel parentado a cui andava bene la maglietta piccola o grande si trova sempre! Nel pomeriggio di Pasqua è poi piovuto. Questo mi ha permesso di riposarmi dalle "fatiche" della Settimana Santa ma anche di disegnare in Chiesa con la compagnia immancabile di bambini e ragazzi curiosi che ho lasciato entrare ...



I primi battezzati a Pokong!

La foto di copertina di questo numero di Abol News testimonia la celebrazione nel giorno di sabato santo del Battesimo di 43 bambini e ragazzi del villaggio di Pokong. Sono i primi in assoluto! Ne mancavano circa venti, quattordici li abbiamo celebrati oggi, sabato dopo Pasqua, 25 aprile. Ricordo che noi siamo in "ritardo" di una settimana sul calendario romano per cui abbiamo celebrato la Pasqua la settimana dopo di voi.

Il Sabato Santo, durante una semplice Veglia, ha quindi avuto inizio a Pokong una comunità di battezzati, con la speranza di poterli preparare a celebrare non so quando la Messa domenicale. Probabilmente nei prossimi sabati mi fermerò a dormire a Pokong (mi sono fatto costruire una capanna!) e la domenica mattina presto mi prenderò con me una quindicina di loro per raggiungere Abol e celebrare la Messa. Così potranno cominciare a "vedere" cosa è una Messa e piano piano imparare a celebrarla.

Non chiedetemi se e quanto erano "pronti": è da un anno che vado ogni sabato a proporgli il Vangelo e quando due mesi fa ho chiesto timidamente se qualcuno voleva diventare cristiano cattolico ricevendo il Battesimo mi sono visto la richiesta di circa 70 persone, escludendo a priori i bambini piccoli che eventualmente battezzaremo più avanti.

Ho specificato che volevo partire dai più grandi, dai pochi giovani che ci sono, i rarissimi adulti e dai ragazzi (ma non dai bambini sotto i 10 anni). Tanti bambini piccoli vengono portati dai fratelli per ricevere i biscotti: confido che

"respirino" un clima positivo e che rimangano affascinati non solo dai biscotti gratuiti ma anche da un clima di affetto e di fede.

Con la scusa dei bambini, timidamente si sta avvicinando anche qualche adulto, forse anche con la velata speranza di trovare un lavoro presso la chiesa cattolica!

Le celebrazioni sono state semplici ma belle: una breve introduzione sul "cero pasquale", Cristo che è luce nel nostro cammino, un richiamo alla Parola di Dio, che ogni sabato propongo, e la "lunga" celebrazione del Battesimo: per tanto svelti che si possa essere, battezzare, ungerne con il Crisma, vestire con l'alba bianca, dare la candela da accendere al cero pasquale ... comporta almeno 1-2 minuti ad ogni persona! Poi, perché fare le cose in fretta quando è la prima volta che si battezza in questo villaggio? Ho voluto dare anche solennità e importanza alla cosa, e credo lo abbiamo colto anche i più piccoli che hanno resistito fino alla fine (anche per guadagnarsi i biscotti!).

Ho regalato loro un rosario di legno di ulivo che avevo comperato in Terra Santa: il prossimo passaggio sarà insegnare loro a pregare.

Dovete tenere presente che non esiste nessuna traduzione in lingua "komo": non esiste la Bibbia, non esiste la Messa, non esiste nessuna preghiera tradotta in questa lingua. Anche solo tradurre la formula del Battesimo in komo in modo da almeno battezzarli nella loro lingua, è stato un impegno faticoso! E chissà effettivamente cosa mi hanno fatto dire!



il primo gruppo di battezzati



I primi battezzati a Pokong!

Il segno della Croce lo sanno fare, di Dio Padre, Figlio e Spirito ne ho parlato a loro in diverse occasioni ... però c'è ancora tanto da fare. Mi sembrava comunque opportuno partire: in fondo i sacramenti sono "grazia", sono "doni": la vita cristiana è scoprire progressivamente quanto si è ricevuto, ed è veramente "tanto"!

Ciò che mi colpisce è l'avvicinarsi progressivo dei ragazzi più grandi che per un lungo periodo iniziale non ho mai visto. Non so se è dovuto ad una speranza di lavorare, visto la positività e l'entusiasmo che ha un loro amico che ho assunto come aiuto insegnante e che è un ottimo animatore della preghiera del sabato e anche dei momenti ludici successivi. Spesso infatti, dopo la preghiera, mi fermo a vederli giocare, mettendo a disposizione un pallone. Lencio, questo è il nome di questo ragazzo insegnante e animatore, è il primo a lanciarsi nelle sfide o



Lencio



Ghemsir

anche ad arbitrare. Ed è anche uno dei nuovi battezzati. Ghemsir è invece il catechista della parrocchia. Giovane papà di tre figli, cresciuto in una comunità protestante, ha poi conosciuto il Vescovo Angelo che lo ha assunto come guardiano e lavoratore nella terra di Pokong e poi diventato catechista cattolico. E' una persona positiva, entusiasta, con un ruolo importante all'interno del villaggio. E' nella terra del suo compound che ho fatto costruire la mia casa-capanna di Pokong, per aver un punto di appoggio nel caso mi volessi fermare qualche giorno o anche solo qualche ora per riposare. La gente è stata molto contenta di questa mia iniziativa anche se devo ancora cominciare a utilizzarla. Probabilmente la prossima settimana inizieremo ad arare la terra di Pokong per cui sarà l'occasione per fermarmi nel villaggio qualche giorno.



il secondo gruppo di battezzati



La catechesi visiva continua!

Due nuove "opere d'arte" sono in realizzazione: la prima sulla facciata della Chiesa a richiamo del cammino di Quaresima, che però non è ancora finita. La seconda interna alla Chiesa che rappresenta la Via Crucis.

All'inizio della Quaresima mi ero posto il problema di come dare un segno visivo esterno del cammino quaresimale. Così, avendo una buona parte della facciata della chiesa "libera", ho pensato ad un percorso "numerico" da 1 a 40 (i giorni appunto della quaresima) da cerchiare giorno per giorno per sottolineare lo scorrere del tempo. Le domeniche contrassegnate da una croce che non fanno parte dei 40 giorni (lo sapevate?) e a fianco una rappresentazione del Vangelo della domenica di ogni settimana di Quaresima:

1. Gesù tentato dal diavolo: durante la catechesi del sabato avevo chiesto di disegnarvi la loro rappresentazione del diavolo e ne ho scelto una, semplice, che lo vede in un serpente
2. Gesù trasfigurato: durante la catechesi del sabato avevo stavolta chiesto di disegnarvi il loro "volto" di Gesù nella sua bellezza, e ne ho scelto uno che poi ho rappresentato
3. L'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo: una donna va alla pompa dell'acqua (così come è nella loro esperienza quotidiana) ad attingere acqua, mentre Gesù ha l'acqua che sgorga da dentro di sé; nella catechesi del sabato ho dovuto cominciare a parlare del coronavirus e delle restrizioni che ci venivano imposte: il rischio di perdere "acqua", cioè di non poter più giocare insieme, di non poter più pregare insieme ...
4. L'incontro di Gesù con il cieco nato che gli dà la possibilità di vedere: Gesù è la luce che ci permette di vedere ogni cosa con lo sguardo di Dio. Nella catechesi del sabato ho sottolineato la prima lettura che parlava della scelta di Dio di Davide come Re di Israele: Dio non guarda l'apparenza, ma guarda al cuore. Come allora noi usiamo la nostra vista, cosa guardiamo, cosa vediamo nella nostra quotidianità ...
5. L'incontro di Gesù con Maria, Marta e Lazzaro che viene resuscitato da morte: il peccato ci avvinghia nella morte (come un serpente) mentre Gesù ci libera. L'esperienza della morte e del male è



particolarmente sentita in Africa, per cui questo argomento è particolarmente sentito e delicato. Soprattutto nella predica della domenica credo di avere aiutato la comunità ad aggiornare il Vangelo: prendendo un ragazzo che rappresentava Lazzaro, ho chiesto a tutti di indicarmi un peccato e ad ogni esempio fatto avvolgevo-legavo Lazzaro con una lunga corda, così che si è trovato completamente avvinghiato, come un serpente attorno a lui. Ma Gesù è venuto a liberarlo. Questa piccola esperienza è stata molto utile perché tutti sono intervenuti con degli esempi, e non è una cosa scontata visto che in genere sono timidi e fanno molta fatica a parlare. Tutti hanno portato esempi e hanno chiesto conferma che un comportamento fosse peccato o meno. Dal canto mio, ho cercato di sottolineare il "finale", cioè che malgrado siamo nel peccato, Dio è venuto per liberarci e per non lasciarci nella morte.



Infine la Settimana Santa iniziata con il segno della Palme che conduce all'Agnello Pasquale. Alla fine del cammino visivo sulla facciata della Chiesa ci sarà infatti l'Agnello, esattamente sotto la Croce che sovrasta il timpano della facciata.

Purtroppo le restrizioni del CoronaVirus hanno fatto un po' disperdere la comunità per cui ha potuto "gustare" poco di questa catechesi visiva, ma verrà buona anche il prossimo anno!

In chiesa, invece, avevo quattordici quadretti di stampe della Via Crucis. Come valorizzarle? Partendo dalla mia conoscenza della città di Gerusalemme, ho rappresentato la città stessa e i luoghi esterni alle mura della città (come al tempo di Gesù, non così oggi) dove si è conclusa la crocifissione e sepoltura di Gesù. Così i quadretti della Via Crucis sono inseriti in questo contesto spaziale e vengono contestualizzati. Nella parete di fronte a questa Via Crucis vorrei un giorno, a Dio piacendo, realizzare la Gerusalemme celeste, dove inserire le immagini dei Santi e dei defunti della nostra comunità. L'idea c'è, la stagione delle piogge ormai quasi imminente offrirà il tempo per la realizzazione.

Non è facile in questo lavoro coinvolgere i bambini e i ragazzi. Vorrebbero partecipare,

fare, provare ... ma sono poco costanti e non hanno nessuna esperienza di disegno e di pittura. Così cerco di coinvolgerli in piccole cose, dovendoli seguire perché spesso hanno fretta e non hanno pazienza nel fare con calma le cose. Chissà che piano piano, magari anche con l'aiuto di qualche ospite italiano con esperienza artistica, non nasca una "scuola" di pittura sacra in Abol! I preti che vengono a vedere la chiesa ne rimangono affascinati e mi chiedono se vado a dipingere anche la loro: quindi abbiamo lavoro per tutti!

Al di là dell'aspetto tecnico e artistico, queste immagini mi sembrano siano molto utili per la catechesi e le uso continuamente. Guardando poi la loro faccia nel rimanere affascinati e nel dirmi "mirò" che significa meraviglioso, mi confermo in quanto diceva Dostojevski e Monsignor Carlo Maria Martini: "La bellezza salverà il mondo". Sì, è proprio vero: le cose belle, anche se non perfette ed eccezionali, aprono il cuore, stupiscono, affascinano, portano gioia e serenità nel cuore. E tutti le sanno apprezzare. Anche e soprattutto ad Abol che non hanno la pretesa di avere Raffaello o Michelangelo, ma qualcuno che renda bello ciò che hanno e che li aiuti a scoprire il bello che pure c'è nella loro vita malgrado le tante difficoltà.





In origine la mia destinazione in Etiopia era la parrocchia di Lare, dove ha lavorato come missionario don Matteo Pinotti. Mentre studiavo ad Addis Abeba la lingua amarica, la diocesi di Mantova ha deciso insieme al Vicariato di Gambella di cambiare la mia destinazione: Abol. Questo fondamentale per ragioni di sicurezza: Lare è molto vicino al confine con il Sud Sudan, occorrono più di 80 km per raggiungere la città di Gambella, dovendo passare per le zone dei campi profughi. In caso di disordini, da Lare risulta più difficile e pericoloso raggiungere Gambella, pertanto è stata concordata una destinazione diversa. Questo a mio personale benefici ma anche di tutti coloro che sono venuti ad Abol e che spero, dopo il Covid19, verranno.

Però Lare mi è sempre rimasta nel cuore. Quando il Vescovo mi aveva chiesto la disponibilità di andare in Etiopia, prima di dare una risposta definitiva, sono andato a fare un giro a Lare per rendermi conto di dove andavo a finire. Così Lare doveva essere, mentre in corso d'opera è stato deciso diversamente. Sono ovviamente contento di essere ad Abol, per me un posto valeva l'altro: è tutto Regno di Dio!

Ma Lare è ritornato ... in questi giorni ho seguito i lavori di "disboscamento" dell'area boschiva del terreno della chiesa cattolica. A detta di tanta gente del paese, quell'area non si allaga ed è terreno molto buono. Così ho pensato di sfruttarla per allargare il progetto



agricolo. Però ho deciso di tagliare tutti gli arbusti e le pianticelle di poco valore, le erbacce, i rovi ... ma ho tenuto delle piante (e sono molte) alte, belle, slanciate: oserei dire eleganti. Anche la gente del posto mi ha detto che sono belle e valeva davvero la pena di mantenere.





"Come si chiamano queste piante?" allora ho chiesto. "Si chiama "lara", al plurale "lare".

"Come il paese dei nuer?" ho chiesto immediatamente.

"Sì", mi hanno risposto, "il paese - che in origine era anuak ma ora in mano ai nuer - prende il nome proprio da queste piante che sono là molto numerose"

Così ho pensato: le piante che resteranno in maggioranza attorno ai campi che coltiveremo sono "lare", per cui l'Azienda Agricola prenderà questo nome. Così potrò un po' sentirmi a casa laddove dovevo essere destinato.

Non so, a dire il vero, se i parrochiani approveranno questo nome, soprattutto se lo assoceranno non tanto alle piante ma al paese abitato dai nuer loro acerrimi nemici. Ma può essere anche un segno di "pace" e riconciliazione? Vedremo.

I lavori quindi stanno procedendo: disboscamento e pulizia del terreno, quindi aratura con il trattore ottenuto dal vicariato di Gambella, e seminagione appena cominceranno le piogge.

Non nascondo entusiasmo per questo progetto ma anche tanta paura di restare deluso: so già dei mille problemi che andrò incontro e credo di non averne previsto neanche la metà!

Il primo è convincere le persone che questo terreno è della chiesa cattolica, e quindi non portarci le loro greggi e mandrie, non calpestarlo inutilmente, non rubare il frutto del raccolto ... Convincerli soprattutto che il risultato è alla fine comunque per loro!

Il secondo è coinvolgerli nel lavoro, magari nel rischio di impresa, ma mi rendo conto che su questo ultimo punto è un traguardo veramente difficile. Disponibilità a venire a lavorare è infinita, ma reale costanza e dedizione al lavoro molto meno. E lo stipendio è preteso comunque e anche tagliarlo significa farsi a questo punto tanti nemici!

Il terzo è l'effettiva resa del terreno, viste le condizioni climatiche e l'abbondanza di acqua nella stagione delle piogge: vedremo!

Il Vescovo Angelo e altri preti hanno in passato creduto in questi progetti ma li hanno poi abbandonati per delusione. Vi chiederete



allora perché io ci riprovo ... sono testardo, voglio provarci con tutte le mie forze ... e i vostri soldi! Ma spero non sia solo delusione!

ULTIM'ORA!

Partiti proprio oggi 25 aprile i lavori di scavo di un pozzo nella zona di Lare. Ve ne avevo parlato in un precedente numero di Abol News. Si tratta di dare acqua potabile a tre piccoli villaggi lungo il fiume che bevono solo l'acqua del fiume stesso! Vi aggiornerò dell'evolversi della cosa nel prossimo numero.





In tanti mi messaggiate o provate a chiamarmi per sapere come sto. Vi ringrazio perché è un ulteriore segno di affetto e di preoccupazione nei miei confronti. Sto bene, mai avuto niente se

non qualche infezione a piccoli tagli o ferite o punture di insetti. O un unghia incarnita che però è guarita o essere attaccato da uno sciame di vespe come racconto nell'articolo seguente. Ora la preoccupazione è per l'arrivo del Coronavirus in Africa. E devo dire che le notizie sono contrastanti.

Anzitutto i dati ufficiali: dal 2 di aprile, giorno del primo caso riconosciuto ad oggi ci sono 116 persone infettate, aumentate di pochi unità ogni giorno. Ma proprio oggi 23 aprile (giorno in cui scrivo) per la prima volta non c'è stato un nuovo caso. I morti sono stati fin ad ora 3 su 21 ricoverati, mentre 90 pazienti rimangono in centri specializzati e non sono gravi. Più di 10.000 persone sono state testate ad oggi.

Le persone contagiate sono state all'inizio solo stranieri provenienti dall'estero, scatenando anche una certa "rivolta" della gente verso chi non è etiopio. Ma anche etiopi sono stati poi testati positivi, ma quasi tutti provenienti da viaggi di lavoro o piacere dall'estero, in particolare da Dubai.

I dati ufficiali sono quindi più che confortanti. Il governo ha preso immediatamente, dopo i primi due casi, misure drastiche come quelle europee: chiusura delle scuole, dei luoghi pubblici, limitazione alle funzioni religiose (ma i cristiani ortodossi sono poco obbedienti ...), distanza tra le persone, vietato il saluto tradizionale che prevede la stretta di mano e spalla contro spalla, lavarsi spesso le mani (e nei luoghi pubblici è predisposto uno spazio

per questo ... non ci sono però mascherine a disposizione, le terapie intensive sono rarissime ... Credo che solo tra uno o due mesi potremo effettivamente dire che il Virus è arrivato e si sta

diffondendo in modo massiccio oppure no, e praticamente quando vedremo persone ammalarsi e morire con i sintomi del Covid 19. Però per il momento le cose sono positive.

A Gambella non ci sono casi, la gente sta bene, si cerca di vivere alcune precauzioni, la gente ha paura ma la vita è normale.

Dall'altro lato arrivano i rapporti della Commissione economica delle Nazioni Unite: "la pandemia può fare in Africa 3,3 milioni di vittime" a seconda delle misure adottate dai singoli paesi per fermare la diffusione. Tale commissione

ipotizza che da 2,3 milioni a 22,5 milioni di persone potrebbero aver bisogno di un ricovero in ospedale (???) e da 500 mila a 4,4 milioni di persone potrebbero trovarsi nella necessità di terapie intensive (???). Continua la commissione dicendo che "il 56% della popolazione africana vive in baraccopoli sovraffollate e scarsamente attrezzate. Persino il semplice lavaggio delle mani diventa un problema se non c'è acqua pulita, disponibile solo a 34 famiglie su 100". E continua: "In Africa sono ancora presenti la tubercolosi, l'Aids, mancano posti letto negli ospedali e il personale medico è pochissimo, ed è carente anche l'approvvigionamento di farmaci, in prevalenza di importazione". Per concludere affermando che "occorrono almeno 100 miliardi di dollari per finanziare immediatamente gli interventi sanitari e i sistemi di sicurezza sociale". Altri 100 miliardi sono essenziali per un pacchetto di stimolo economico d'emergenza,





che comprenda una moratoria sul debito, oltre a speciali strumenti di credito e iniezioni di liquidità nel settore privato. Insomma non c'è molto da stare tranquilli. Possiamo essere ottimisti e sperare che il virus non arrivi più di tanto in queste terre, oppure attendere che esploda una situazione ingestibile e molto complicata.

Nello stesso tempo arriva una notizia che non troverete mai sui giornali italiani o europei: Ma è ufficiale: il presidente del Madagascar ha annunciato che medici locali hanno trovato un rimedio preventivo e curativo del Covid-19. Si tratta di una specie di tisana a base di Artemisia annua usata normalmente contro la malaria e l'hanno chiamata "Covid organics". Comincerà ad essere a disposizione da lunedì 20 aprile e permetterà di ritornare progressivamente alla vita normale. Verrà distribuita nelle scuole, negli ambienti pubblici e di lavoro e sarà gratuita per i poveri.

Ovviamente la comunità scientifica sostiene che non ci sono evidenze che indichino l'efficacia di questo "medicinale" naturale, ma il presidente e la comunità scientifica del Madagascar né sono convinti. Occorre dire che l'artemisia è stata usata dagli scienziati cinesi nella guerra del Vietnam e testata per lungo tempo, tanto che nel 2015 Youyou Tu, un medico cinese, vinse il Nobel per la medicina proprio per i suoi studi sull'artemisia che ha un

forte potere distruttivo nei confronti della malaria. Ma occorre altresì dire che l'artemisia è stata ritirata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e interdetta in molti stati europei.

Non ci resta che aspettare e vedere cosa succede. La cosa comunque simpatica è che dall'Africa arriva una soluzione al Coronavirus, proprio dal continente per il momento meno toccato e con meno risorse di ricerca in assoluto.

Vi terrò ovviamente aggiornati sull'evoluzione di tutto questo e intanto mi godo la mia vita normale e serena, anche se ho dovuto chiudere scuola e oratorio e, quindi, limitato molto le attività parrocchiali.





Attaccato dalle vespe

Non credo vi sia mai capitato, ma a me sì! Durante i lavori di pulizia e disboscio dell'area che verrà coltivata, sono stato attaccato da uno sciame di vespe. E' stata una esperienza oserei dire tragica: vedersi addosso tutte quelle bestiole ronzanti che puntano in modo particolare alla tua testa! L'istinto - sbagliato - è di scappare, di agitarsi, di allontanarle con gesti veloci e violenti ... ma questo non fa altro che attirarle maggiormente.

In quel momento mi sono venuti in mente due episodi: il primo è un racconto della giungla utilizzato dagli scout nel cammino formativo dei lupetti. Uno sciame d'ape è capace di far scappare e uccidere i "cani rossi" ... ma Mowgli si salva gettandosi nell'acqua e nuotando sott'acqua. Così ho cercato l'acqua ma non ce n'era da nessuna parte, mentre avevo tanta terra smossa attorno a me: ho cominciato a rotolarmi nella terra, a buttarmene addosso tantissima, a sfregarmela sulla pelle, sui capelli, in faccia, ovunque! Fare polvere il più possibile, creare un ambiente ostile al loro volo!

Il secondo racconto viene da una esperienza reale: nei primi anni da prete ero a Sermide come curato. Una animatrice del Grest, venendo di corsa in bicicletta in parrocchia e facendo la strada dell'argine, respirando a bocca aperta si è vista entrare un'ape che le ha punto la lingua. Immediatamente ha fatto reazione allergica, allargandosi e soffocandola. Per fortuna l'intervento dell'ospedale locale (allora c'era ancora l'ospedale a Sermide) l'ha salvata.



Quindi: cospargermi di terra e tenere ben chiusa la bocca, anche se nella polvere che facevo la respirazione era difficile.

Mi è andata bene: piano piano me ne sono liberato! Non è stato facile, non è stato indolore.

Comunque una ventina di bocconi me li sono presi, per fortuna non avendo nessuna reazione allergica. Devo davvero ringraziare Dio, perché a un certo punto pensavo davvero di non farcela e di dover soccombere. Ritornato a casa, dopo una bella doccia, ho guardato le

"ferite", cioè i becconi. Per fortuna avevo medicine adatte a punture di insetti e poi ho cercato di calmarmi, perché comunque ero molto agitato. Il tutto non è durato un minuto, ma almeno 10-15 minuti, anche se - forse - in quei momenti il tempo sembra non scorrere mai! Solo una piccola febbre è arrivata alla sera (ma ho pensato al Covid-19, visti i continui messaggi che ricevo dall'Italia!), ma il giorno dopo ero già in forma, solo qualche gonfiore qua e là.

Qualcuno ha pensato bene di fare "ironia" sulla vicenda: se l'uomo ragno ha ricevuto superpoteri con la puntura di un ragno,

quali super poteri ho ricevuto io dopo innumerevoli punture di vespe? Mi sono divertito all'idea, lo ammetto, ma ho pensato che simile idee vengon solo a chi non ha niente da fare in questo momento in Italia!



Un mondo rovesciato?

una riflessione scambio da Curtatone ...

Ciao Don , ora che abbiamo un sacco di tempo disponibile, abbiamo pensato di scriverti. E' stato veramente bello rivederti e riabbracciarti, vedere di persona, nonostante le tue rassicurazioni telefoniche e tramite Abol News che stai bene e sei sereno, sempre propositivo e molto legato alla tua nuova "terra".

I racconti e le immagini che ci hai proposto, ci hanno dimostrato quanto impegno stai mettendo nel voler comprendere mentalità, usanze e abitudini così diverse dal mondo occidentale, senza importi ma con umiltà, conscio della certezza di poter imparare molto dai tuoi "parrocchiani".

L'immagine di quella bimba che ti accarezza il viso e ti abbraccia al tuo rientro, dimostra quanto tu sia stato capace di farti voler bene.

Il progetto agricolo, come ti abbiamo detto, è una grande ambizione e puoi farcela. Già la coltivazione è conosciuta come sistema di lavoro, ci sembra di aver capito, e il tuo compito sarà far comprendere l'utilità per le famiglie a medio lungo termine e non solo per una annualità. Esportare in Africa il modello dell'agricoltura familiare italiana sarebbe un bel traguardo.

Purtroppo parlare di ambizioni, traguardi, progetto ora è un po' difficile in Italia, chi l'avrebbe detto? Come dici tu, il mondo si è rovesciato?

Avevamo la convinzione di controllare tutto, corri di qua, corri di là, lavoro, scuola, famiglia, sport, forse abbiamo dato la nostra vita per scontata ed ora?



SUPPLICA A MARIA VERGINE DELLE GRAZIE

Santa Maria Vergine delle Grazie,
tu conosci i cuori dei tuoi figli che sono nella prova.
Attraverso di Te noi abbiamo ricevuto Gesù,
il dono per eccellenza, e in Lui nessun dono più ci manca.
Guarda al nostro bisogno vieni in nostro aiuto.

Chi è malato trovi rifugio in te,
chi ha paura trovi riposo in te,
chi è solo trovi in te consolazione.

Assicura la forza ai medici e agli infermieri,
accresci la pazienza necessaria a chi è in casa,
affina la nostra sensibilità verso chi ci è vicino,
alimenta la sapienza di chi governa il nostro popolo.

Gesù ti ha donato a noi come madre.
Continua la tua missione materna nelle Chiesa
e ottieni per il popolo mantovano protezione, salute,
riconciliazione e pace.

Fa' che il tempo della sofferenza si trasformi in tempo di grazia,
che le difficoltà ci aprano al Signore,
che superata la prova ci ritroviamo più uniti,
fortificati nella fede, cresciuti in umanità.

Sant'Anselmo, tu che hai amato la nostra città,
intercedi per noi perché sappiamo generare
un futuro di giustizia e di fraternità.

San Luigi, la santità è cresciuta velocemente in te,
fa' che i nostri bambini, i ragazzi e i giovani
trovino un ritmo per crescere in età, sapienza e grazia.

San Pio X, sei stato un pastore attento e generoso,
fa' che le guide della Chiesa e del popolo
si spendano senza riserve nel servizio dei fratelli.



Un mondo rovesciato?

Ora qualcosa di sconosciuto ed improvviso ci ha colpito a livello universale, superando qualsiasi diversità, siamo tutti eguali, non c'è più l'uomo bianco, come dicono i tuoi bambini, e l'uomo nero, siamo tutti fragili e contagiarili, fino a rischiare la nostra vita.

Adirittura, obbligati alla distanza sociale, si dubita di tutti e chi riesce a guarire comincia a capire cosa vuol dire essere escluso o allontanato, perché gli altri hanno paura.

Nel 2020 esploriamo lo spazio per cercare mondi nuovi, ci riteniamo tecnologicamente molto evoluti, chi l'avrebbe mai pensato di vivere un'esperienza del genere, di dover spiegare ai nostri figli perché devono stare in casa, senza poter vedere gli amici, correre e giocare con loro all'aperto, di dover raccomandarci con i nostri genitori, con gli anziani, di non uscire assolutamente, di dover abbandonare il lavoro per limitare i contagi.

Chi l'avrebbe mai detti provare questa grande paura, alimentata dalle immagini della televisione che propongono, file di camion militari, pieni di bare che si spostano da città ad altre città perché i forni crematori sono pieni, di medici e infermieri, encomiabili, che non ce la fanno più.

Quanti abbracci e quanti baci hai ricevuto quando sei tornato, ora più nulla, neanche un contatto, se non virtuale.

Ora siamo noi gli "attendisti" del fato.

Preghiamo molto, abbiamo riscoperto il piacere quotidiano della recita del rosario condiviso in famiglia, seguiamo la messa on line e così faremo con le celebrazioni pasquali, ma quanto ci manca la comunione eucaristica ed il senso di comunità nel celebrare tutti insieme. Don Cristian, don Stefano e don Daniele sono bellissimi sul video e ora anche su un canale televisivo, grazie alla collaborazione di qualcuno molto tecnologico.

Il Vescovo ci invita all'unità, alla preghiera e alla speranza, ha scritto una supplica alla Madonna delle Grazie, molto bella, la

alleghiamo così ogni sera anche tu potrai recitarla, in comunione con tutti i mantovani.

Speriamo che questa esperienza ci faccia comprendere cosa è superfluo e cosa è davvero importante, tutti insieme ce la possiamo fare, se ognuno fa la sua parte, ce la dobbiamo fare.

Speriamo che il virus non arrivi anche presso la tua comunità.

Ci auguriamo che questa Pasqua di

Resurrezione sia un risorgere anche delle nostre vite, delle nostre comunità, che piano piano ci riporti alla normalità, ai nostri lavori, senza dimenticare però quello che abbiamo vissuto, anzi, che ciò ci aiuti ad essere migliori. Un abbraccio e un augurio di cuore di Buona Pasqua

Gilberto, Monica e Mattia Contesini
Unità Pastorale di Curtatone

P.S. le tue pecore sono bellissime!



una riflessione - scambio dal Centro Missionario Diocesano di Mantova

Carissimi missionari mantovani, in Italia la Pasqua verrà celebrata in una forma diversa, con le chiese vuote e le famiglie chiuse in casa. Il periodo della Quaresima ci ha spinti ad entrare in modo più profondo dentro noi stessi e a riflettere su ciò che veramente conta. Ci siamo trovati tutti fragili e paurosi perché non sappiamo neppure se tra qualche giorno saremo ancora vivi ed abbiamo capito che la vita vale più dei soldi. Abbiamo pregato tanto in tutte le forme, in privato o con l'ausilio della televisione, youtube o Facebook. Siamo diventati obbedienti, rinunciando ad abitudini di libertà.

Ed ora tutti aspettiamo la Pasqua perché abbiamo bisogno di risorgere spiritualmente ed umanamente.

In questa situazione desideriamo esservi vicini con la preghiera, con l'affetto e con tutta la nostra stima perché, conoscendo la situazione che stanno vivendo i vostri parenti



Un mondo rovesciato?

e amici qui in Italia, siete giustamente preoccupati e soffrite di più perché non potete essere accanto ai vostri cari in questo momento.

Se il virus entra con la violenza che vediamo in Europa, voi sapete bene quanta sofferenza entrerà tra la vostra gente. Educate le persone alla prudenza e siate anche voi prudenti, non si esagera mai abbastanza nel cercare di prevenire il contagio perché questo virus è traditore e ti prende alle spalle quando ti senti sicuro e quando meno te l'aspetti.

Ogni anno molte popolazioni nel mondo subiscono tragedie con molti più morti e sofferenze di quelle provocate da questa epidemia: guerre, terrorismo, dittature, attentati, profughi, lotte etniche, siccità, fame, malaria, AIDS, tifo, meningite, colera ... accompagnati da corruzione e da mancanza di personale e strutture sanitarie. Preghiamo perché l'esperienza che in Europa stiamo facendo apre il nostro cuore e i nostri occhi a vedere, a capire e ad essere maggiormente solidali con i popoli in mezzo ai quale voi vivete.

A molti, uomini, donne e bambini che voi conoscete si potrebbero attribuire le parole di Isaia: *"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. Uomo dei dolori che ben conosce il patire, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti"*.

Ci auguriamo che questa Pasqua, così sofferta, aiuti noi in Italia a capire che la sofferenza che molti popoli, nella maggior parte del mondo, stanno sopportando da lungo tempo è uguale e peggiore della paura e della morte che noi stiamo provando in Europa e che

questa comune esperienza ci aiuti a sentirci più solidali con tutta l'umanità e a risorgere ad una vita di comunione e di condivisione. Nessun popolo da solo potrà uscire da questa crisi sanitaria ed economica.

Vi auguriamo che dopo tante prove anche la vostra gente possa *"dopo il suo intimo tormento, vedere la luce"*.

Buona Pasqua a voi ed alle vostre comunità!

Don Gianfranco, Gloria e tutti gli amici del Centro Missionario Diocesano di Mantova



Happy Easter and Blessings from Sawston Cambridge - UK

Dear Abba Sandro, I wish you Easter blessings when Easter arrives. I do hope you and your flock are keeping clear of the Covid 19 and I was very sorry to learn about the death of your Archbishop. Life is very strange here but I'm sure we are lucky (well not lucky when you see how many people have died) in some ways compared to other places. I just wanted you to know you are in our thoughts and prayers. Keep well and safe. God bless.

Pat

Hi Father, Julie and I wish you Easter greetings and hope that this message finds you in good health. Because of Covid 19, Father John has been streaming Masses and the Easter services on Facebook and has been doing a brilliant job, based in the Parish House.

We are both keeping well and are home isolating due to our age.

God Bless you and your congregation and we pray that you all avoid this terrible virus. Take care.

Norman and Julie

Ogni giorno mi arrabbio e non so cosa dire... anche le formiche ...

Ricordate l'ultima arrabbiatura? Anzi la sorpresa di come sono intervenuti velocemente a ripristinare l'impianto elettrico distrutto dal camion che ha travolto tutto?

E' passato un mese da quel racconto e credete che io abbia la luce elettrica? La risposta è "No".

Per prima cosa non riuscivano a darmi la 380 V che mi è necessaria per far funzionare la pompa dell'acqua del nuovo pozzo (ma non preoccupatevi che ho il generatore in soccorso!).

All'inizio dicevano che il problema era nel mio impianto per cui non era dell'ente che distribuisce l'elettricità, ma non era assolutamente vero. Poi hanno deciso che andava cambiato il trasformatore della centralina che distribuisce energia elettrica a tutto Abol ... era vecchio e non più adeguato ... bene, direste voi, ci aggiorniamo ... ma il nuovo "provvisorio" non è in grado di erogare la potenza della luce di cui ho bisogno e devo aspettare che arrivi il nuovo trasformatore.

Ma intanto c'è la 220 V mi viene replicato ... ma io me ne faccio poco su un impianto che è stato tarato e pensato sulle tre fasi.

E quando arriverà il nuovo trasformatore? Qui gli sguardi si perdono nel vuoto ...

Mi lamento perché devo spendere ogni giorno soldi per il gasolio del generatore ... e mi viene risposto che però non spendo nulla di bolletta elettrica! E ci vorrebbe anche che dovessi pagare un servizio che non ho!

E così ti arrabbi, perché sei senza luce e devi continuamente ricordarti di far andare il generatore per caricare le batterie, dovendoti alzare anche

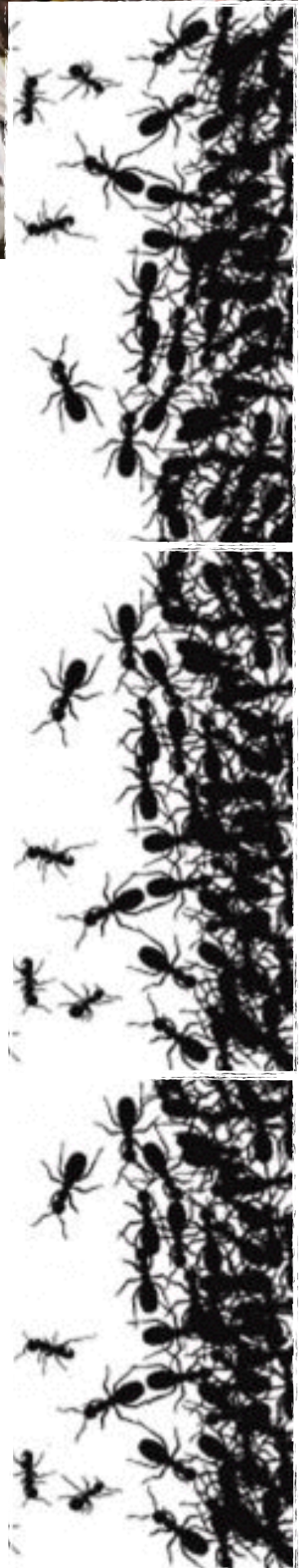
di notte ... ti arrabbi perché non hai un servizio che ti è costato parecchio per l'allacciamento ... e ti arrabbi perché ti arrivano tecnici che non sanno neanche che cosa è la 380 ... (e spero non restino fulminati visto che non sanno bene dove mettere le mani!) ... e anche chi se ne intende (e ci sono anche in Etiopia!) ti guarda con aria sconsolata e ti supplica di non arrabbiarti e di portare pazienza!

E sempre avverti quel senso di mal sopportazione nei miei confronti perché sono "bianco" e ho delle pretese e vengo a rompere le scatole. O, nello stesso tempo, avverti in loro quel senso di "soddisfazione" perché tu che sei "bianco" e "pieno di soldi" fai comunque la vita da poveraccio e vivi le stesse difficoltà e delusioni di tutti.

Mi sono comunque accorto che arrabbiarsi non cambia nulla, se non il mio fegato che diventa sempre più grosso. Provoca semplicemente il loro orgoglio e la loro permalosità innata. Nessuno direbbe mai "sì, abbiamo sbagliato" o "sì, non siamo in grado di rispondere alla sua esigenza" o "ci scusi, ci rendiamo conto che non sempre abbiamo gli strumenti tempestivi per rispondere alle esigenze della clientela" o "vede che non abbiamo neanche a disposizione un tester o un cacciavite e dobbiamo chiederlo a lei, le nostre risorse sono veramente poche" (o le abbiamo già mangiate e bevute tutte ...).

E allora bisogna cambiare strategia e incoraggiare, sostenere, andare a prendere i tecnici, ricompensare chi è capace e sa risolvere i problemi ... ma quanta fatica e quanti rospi ingoiati!

- quindicesima puntata, continua ...





Come sostenerci

Cosa costa la missione di Abol in un anno

3 insegnanti	3600 €
2 assistenti insegnanti	1600 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	200 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	<hr/>
	23680 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ... offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in un anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €

** un assistente insegnante è anche guardia del compound e catechista

Forse adesso ne avete più bisogno voi!

E' davvero un mondo rovesciato!
Grazie di cuore a tutti e forse Abol, nel suo piccolo, potrà fare qualcosa per l'Italia!

Ogni giorno, alle 17 ore italiane (voi avete cambiato orario, noi no), nel momento di preghiera serale, preghiamo anche per l'Italia



Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511

C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA CAUSALE MISSIONE DI ABOL

Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304

C/C BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT70M0306909606100000138849
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO PADRE TULLIO FAVALI
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

BANCO POSTA
IBAN IT96N0760111500000019162999
CONTO PER BOLLETTINO POSTALE N. 19162999